



AIL - AMICI DI BEPPE GRILLO - AIUTIAMO IPPOCRATE
ASSOCIAZIONE 12 GIUGNO - BAMBINI CONTRO L'INQUINAMENTO
CIRCOLO CULTURALE CORIFEO - COMITATO PER TARANTO
COMITATO PRO AGENDA 21 - CONFEDERAZIONE COBAS - DELFINI ERRANTI
ECOMUNITA - IMPATTO ZERO - ITALIA NOSTRA - LEGAMBIENTE - LIBERA
LIPU - MOVIMENTO AZIONE CITTADINA - OSSERVATORIO DELLA LEGALITÀ
PEACELINK - RETE JONICA PER L'AMBIENTE - TARANTO ANNO ZERO

TARANTOVIVA - UIL - WWF - SINGOLI CITTADINI

TUTTI DOMICILIATI PER L'OCCASIONE PRESSO

Buonfrate Leogrande & Partners Studio legale

Corso Due Mari 9 - 74100 Taranto

Tel. 099 4534454 - Fax 099 4537697

Taranto 19 maggio 2008

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Direzione generale per la salvaguardia ambientale
Divisione VI, rischio industriale e IPPC
Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 ROMA

e, p.c. On. NICHI VENDOLA Presidente della Regione Puglia
Lungomare N. Sauro 33 - 70121 BARI

Dr. GIOVANNI FLORIDO Presidente della Provincia di Taranto
Via Anfiteatro 4 - 74100 Taranto

Dr. IPPAZIO STEFANO Sindaco di Taranto
Piazza Castello 1 - 74100 Taranto

Sig. ANGELO MICCOLI Sindaco di Statte
Via S. Francesco 5 - 74010 STATTE (TA)

Prof. GIORGIO ASSENNATO Direttore Generale ARPA Puglia
Corso Trieste 27 - 70126 BARI

Avv. GIANCARLO VIGLIONE Direttore Generale APAT
Via V. Brancati 48 - 00144 ROMA



Oggetto: Coinvolgimento del "pubblico interessato" nella procedura dell'Accordo di Programma in data 11.4.2008 per il S.I.N. di Taranto

Nell'estate del 2007 a Taranto si constatò che per nessuna azienda italiana sarebbe stato possibile ottenere l'Autorizzazione Integrata Ambientale entro il 30 ottobre 2007 per i gravissimi ritardi accumulati dall'Italia dal 1996, anno di entrata in vigore della direttiva europea IPPC. Caso unico in Italia, da Taranto partirono le "osservazioni del pubblico" sulla domanda di AIA avanzata da Ilva SpA per lo stabilimento di Taranto

evidenziandone le lacune e soprattutto l'assoluta inadeguatezza del piano presentato per ridurre l'inquinamento, giunto a livelli insopportabili.

In quella occasione, 24 organizzazioni locali insieme ad alcuni semplici cittadini chiesero al Ministero dell'Ambiente di applicare il comma 20 dell'art. 5 del D. Lgs. 59/2005, fissato proprio per situazioni analoghe a quella di Taranto. L'applicazione del "COMMA 20", con più tempo a disposizione, avrebbe permesso di ottenere dall'azienda il nuovo piano di interventi per ridurre l'inquinamento e la relativa realizzazione vincolante per il rilascio dell'AIA, insieme ad altri vincoli e prescrizioni.

Il Ministero dell'Ambiente ha applicato il "COMMA 20" anche alle altre aziende che, come Ilva, insistono sul territorio tarantino, già definito per legge "Sito di Interesse Nazionale", e in data 11/4/2008 è stato firmato lo specifico Accordo di Programma.

Al Ministero dell'Ambiente poniamo la questione del coinvolgimento in fase del "pubblico interessato", tema su cui l'art. 5, comma 1 dell'Accordo di Programma si limita a dire: *"Il rilascio delle autorizzazioni dovrà avvenire entro trecento giorni dalla stipula del presente accordo, acquisite le determinazioni degli organi istruttori e considerate le osservazioni del pubblico interessato, ai sensi dell'art. 5, comma 12 del su citato decreto (D. Lgs 59/05)"*.

Di contro, il principio generale sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale è che *"l'autorità pubblica rende disponibile l'informazione ambientale a chiunque ne faccia richiesta"* (DPR 195/2005, art. 3, comma 1). E' evidente che l'informazione viene garantita al cittadino perché egli possa esercitare il suo diritto di partecipazione ai procedimenti, diritto che spetta, a maggior ragione, alle associazioni che tutelano il diritto all'ambiente salubre. A tal proposito, alleghiamo copia della nota del "Comitato per Taranto" in data 17/12/2007 inviata al Ministero dell'Ambiente, le cui argomentazioni valgono per qualunque associazione o comitato che opera a tutela del diritto all'ambiente.

Per tutto questo ed in ottemperanza alle norme europee (Direttiva 2003/35/CE, nota anche come "Direttiva Aarhus") ed italiane (D. Lgs 152/2006), necessita definire in dettaglio modalità, contenuti ed operatività di partecipazione e coinvolgimento del "pubblico interessato" nel procedimento fissato nell'Accordo di Programma, anziché limitarsi a disporre solo audizioni con le associazioni ambientaliste ed altri (Art. 4, comma 9 dell'Accordo di Programma in data 11.4.2008).

Riteniamo dunque che codesto Ministero debba tenere conto del nostro diritto a presentare, nell'ambito dell'Accordo di Programma, osservazioni al fine di conseguire il pubblico interesse alla tutela dell'ambiente.

In anticipo rispetto a quanto formalizzeremo appena possibile, sottolineiamo che, per il successo dell'Accordo di Programma, necessitano azioni concrete, esplicite ed immediate come quelle di seguito esemplificate.

- a) Partecipazione delle associazioni alle audizioni pubbliche.
- b) Partecipazione di almeno tre rappresentanti del "pubblico interessato", designati dalle associazioni e cittadini firmatari della presente nota, a tutte le attività del Comitato di Coordinamento.
- c) Diffusione immediata dei programmi di intervento che le imprese devono presentare entro 30 giorni dalla stipula dell'Accordo.
- d) Esame ed accoglimento esplicito anche da parte del Comitato di Coordinamento delle "osservazioni" del "pubblico interessato" già recepite dal Ministero.
- e) Pubblicizzazione in fase dell'attività del Comitato di Coordinamento e della Commissione IPPC.



In merito ai provvedimenti tecnici ed autorizzativi, essendo la situazione di Taranto estremamente grave, si dovrà provvedere a:

- 1) intensificare la frequenza dei controlli di tutti gli inquinanti;
- 2) abbassare i limiti dei parametri degli inquinanti particolarmente "pericolosi" proprio perché tutti insistenti contemporaneamente sullo stesso territorio e perché i limiti sono fissati in termini percentuali, indipendentemente dalle quantità in gioco che, nel caso di Taranto, sono enormi;
- 3) effettuare il monitoraggio in continuo dei camini "pericolosi" o, laddove questo non sia tecnicamente possibile, il campionamento in continuo, il tutto con apparecchiature installate e mantenute dalle singole aziende mentre il sistema di acquisizione, manipolazione e trasmissione dati all'ARPA Puglia, governato da un software specifico, sarà sotto il dominio di un Ente pubblico ma integralmente a spese della singola azienda;
- 4) imporre alle aziende la "separazione delle acque di scarico" finalizzata a mettere in ordine gli scarichi a mare dove attualmente arriva un'enorme miscela di acque di mare per raffreddamento, acque di processo, reflui civili ed acque meteoriche. In particolare per l'Ilva, con una "forzatura giuridica" non condivisibile, le autorizzazioni agli scarichi a mare furono date sostenendo che le norme sono rispettate perché "la fase fondamentale del sistema è rappresentata dai tratti terminali dei canali di scarico, con caratteristiche costruttive che li rendono simili, in termini di funzionalità, a chiarificatori longitudinali". Mercè tale "forzatura" enormi quantitativi di inquinanti si riversano in mare mentre i limiti percentuali per quegli scarichi sono rispettati;
- 5) mettere sotto controllo le "emissioni diffuse" e le "emissioni fugitive" in tutta l'area industriale utilizzando le tecnologie disponibili, come ad esempio il "Laboratorio mobile attrezzato" ed impiego di strumenti modellistici di simulazione utilizzati da CESI - ISMES;
- 6) risolvere il problema dell'inquinamento ambientale provocato dai parchi primari Ilva con provvedimenti tecnici drastici e fattibili (vedere ad esempio il progetto ENEL per la copertura del parco carbone di Brindisi);
- 7) affrontare il tema della selezione e preparazione dei cosiddetti "recuperi" nel ciclo dell'agglomerato: è proprio nei "recuperi" indifferenziati che possono trovarsi materiali contenenti in qualche modo sia il "cloro", che in un processo di combustione ad alta temperatura com'è quello dell'agglomerato si trasforma nelle micidiali diossine, sia il "mercurio";
- 8) programmare e realizzare il risanamento ambientale dell'Acciaieria nr. 1 di Ilva, per la quale, nel vecchio piano, non era previsto nulla;
- 9) affrontare con decisione e profondità i problemi dell'ambiente di lavoro e della sicurezza dei lavoratori, con riferimento in particolare a L. 626/94, art. 64;
- 10) infine, posto che i processi di zincatura a caldo implicano emissioni altamente inquinanti (anche diossina come da letteratura scientifica), verificare ed eventualmente annullare la determinazione dell'Assessorato all'ambiente della Regione Puglia n. 172 del 14 marzo 2008 con cui è stata concessa l'autorizzazione all'esercizio della nuova zincatura a caldo di Ilva. Oltretutto, le modifiche del ciclo siderurgico sono appannaggio dell'Autorità statale e non della Regione.

In conclusione, chiediamo di conoscere immediatamente i piani che le aziende sottoscrittrici dell'Accordo devono consegnare entro 30 giorni dalla sottoscrizione dell'accordo, di formulare specifiche osservazioni e di partecipare attivamente

di fatto
dm

dm
[Signature]
[Signature]

all'attuazione dell'Accordo di Programma in oggetto. Potremo così dare il nostro contributo a tutela del diritto all'ambiente ed il sostegno delle strutture tecniche pubbliche, competenti ed imparziali, in qualunque forma investite sulla materia. Distinti saluti.

AIL Paolo Ward
AMICI DI BEPPE GRILLO Alfio
AIUTIAMO IPPOCRATE Giuseppe
ASSOCIAZIONE 12 GIUGNO Emiliano Corino
BAMBINI CONTRO L'INQUINAMENTO Luca
CIRCOLO CULTURALE CORIFEO Francesca Branzino
COMITATO PER TARANTO Alessandro Marzulli Stefano Vito
COMITATO PRO AGENDA 21 Riccardo Salvo
CONFEDERAZIONE COBAS Francesco Petrucci
DELFINI ERRANTI Adriano
ECOMUNITA Alfio
IMPATTO ZERO Alfio
ITALIA NOSTRA Giuseppe Todaro
LEGAMBIENTE Paolo Frascò (Presidente Onolo di Taranto)
LIBERA Amoroso Pasquale
LIPU Paolo Lodovico
MOVIMENTO AZIONE CITTADINA Luca
OSSERVATORIO DELLA LEGALITÀ Luca
PEACELINK Biagio
RETE JONICA PER L'AMBIENTE P. De Colopi
TARANTO ANNO ZERO Paolo
TARANTOVIVA Antonio Galimberti
UIL Luca
WWF Gaetano
SINGOLI CITTADINI Alberto Zaccagnini DOTT. MICHELE LAZZARO
Do (FRANCESCO ERCOLANI)

Allegato



Comitato per Taranto

c/o PeaceLink
casella postale 2009
74100 Taranto

e-mail:
comitatopertaranto@yahoo.it

Taranto 17 dicembre 2007

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale Salvaguardia Ambientale
Via C. Colombo 44 – 00147 ROMA

c.a. Dr. Giuseppe Lopresti – RUP dell'AIA di Ilva Taranto

e, p.c. Ing. Antonio D. Milillo – Minambiente - FAX 06 57225068

Oggetto: AIA di Ilva Taranto – Il “Comitato per Taranto” è “pubblico interessato”

Ci riferiamo alla nota inviata il 22 novembre 2007 dal V/s ing. Antonio Domenico Milillo al N/s ing. Biagio De Marzo con cui si fa *“presente che l'ILVA ha sollevato alcune riserve in merito al titolo ad effettuare osservazioni sulla domanda di AIA del “Comitato per Taranto”, e, pur “non ritenendo nella sostanza rilevante la riserva dell'ILVA (anche ammesso per assurdo che neanche uno dei firmatari sia una persona fisica o giuridica qualificabile quale soggetto interessato, rimarrebbe la facoltà per il Ministero di considerare quali valide nel merito le osservazioni fatte e tenerne conseguentemente conto), al fine di evitare sterili polemiche, si suggerisce di trasmettere via posta elementi informativi”* relativi a *“personalità giuridica di tale comitato (ovvero quella delle associazioni che lo compongono), generalità (dati anagrafici completi certificati o certificabili dalla P.A.) dei suoi rappresentanti (ovvero dei rappresentanti delle associazioni che la compongono e dei privati cittadini che vi aderiscono a titolo personale), motivi che lo connotano quale “soggetto interessato”.*

Condividendo lo spirito della Vostra comunicazione e proprio al fine di evitare sterili polemiche, comunichiamo quanto segue.

Il “Comitato per Taranto” è un'associazione di cittadini liberamente costituitasi in difesa dell'ambiente e della salute della cittadinanza ionica. Secondo il nostro statuto

(allegato 1), ogni aderente all'associazione è autorizzato e legittimato a parlare a nome e per conto di essa. Tale organizzazione flessibile è stata adottata al fine di rendere più snella la comunicazione con Enti e cittadinanza. Ad ogni buon fine e sottolineando che codesto Ministero ne garantisce la dovuta riservatezza, alleghiamo copia (allegati da 2a a 2h) dei documenti di identità di alcuni soci fondatori del "Comitato per Taranto", firmatari della raccomandata A.R. datata 10 agosto 2007 e trasmessa al Ministero, relativa alle "primissime osservazioni" sulla domanda di AIA di Ilva Taranto.

La struttura flessibile adottata consente l'adesione di altri cittadini ed associazioni alle attività ed iniziative del Comitato. In particolare, la nostra azione relativa al procedimento per l'AIA dell'Ilva di Taranto, di cui alla già citata raccomandata A.R., è condotta di intesa con le competenti articolazioni locali di UIL (Unione Italiana Lavoro) e di "Italia Nostra", "Legambiente", "WWF" e "LIPU", associazioni che con DM 20 febbraio 1987 hanno ottenuto il riconoscimento di cui all'art. 13 della legge 8 luglio 1986 n. 349, nonché di "PeaceLink", "Osservatorio della legalità", "Comitato Vigiliamo per la discarica" e "Amici di Beppe Grillo". Di tal chè le "Osservazioni" svolte si devono intendere formulate anche da tutte queste associazioni, le quali, così come il "Comitato per Taranto", hanno senz'altro titolo ad intervenire nel procedimento. E' opportuno, infine, sottolineare che tali "Osservazioni" contengono anche la "Nota di Legambiente nazionale" (di Stefano Ciafani, responsabile scientifico), di cui si riporta integralmente la conclusione:

"Anche in questa occasione, come già emerso nell'ultimo anno e mezzo durante la procedura di partecipazione dei cittadini alla Valutazione di impatto ambientale del progetto del terminal di rigassificazione e durante la discussione sul progetto di raddoppio della raffineria Agip, non possiamo che rilevare un iter tutt'altro che trasparente. La pubblicazione sul Sole24Ore del 12 luglio 2007 dell'avvio del procedimento garantisce il rispetto della normativa nazionale sull'Aia, ma non facilita la partecipazione e la stesura di osservazioni da parte dei cittadini anche alla luce della data di scadenza (11 agosto 2007) per l'invio dei contributi scritti. Tra l'altro non meno grave è il fatto che gli stessi enti locali, a partire dal Comune di Taranto, non fossero a conoscenza dell'avvio del procedimento, come non lo era la stessa Arpa Puglia. Ancora una volta la copiosa documentazione è stata reperita dalle associazioni ambientaliste e non dagli enti locali e messa a disposizione per il pubblico con inevitabile ritardo, che rende ancor più complicata la stesura di osservazioni motivate e complete sui documenti presentati. Se infine la normativa sull'Aia prevede una seria consultazione del pubblico che non sia solo formale è necessario che la documentazione sia a messa a disposizione dei cittadini in tempi utili con informazione ampia e trasparente."

L'attendibilità dell'operato del "Comitato per Taranto" ha fatto sì che la Pubblica Amministrazione ne riconosca l'apporto concreto al perseguimento dell'interesse collettivo. In particolare, il Presidente della regione Puglia ha apprezzato il nostro lavoro (allegati 3a e 3b) chiedendoci di continuare nella nostra azione volta ed interessata a proteggere l'ambiente; il Convegno per la presentazione alla città proprio della nostra iniziativa sulla Autorizzazione Integrata Ambientale di Ilva Taranto è stato tenuto nella Sala del Consiglio Comunale ed è stato concluso dall'Assessore comunale all'ambiente (allegati 4a e 4b); il Sindaco di Taranto ha ricevuto una delegazione del "Comitato per Taranto" recependone le istanze (allegati 5a - 5c).

Il nostro statuto e la natura delle nostre iniziative ci qualificano quali portatori dell'interesse alla protezione dell'ambiente, della salute e della qualità della vita delle

popolazioni residenti a Taranto e provincia. La delimitazione territoriale del "Comitato per Taranto" è giustificata dalla particolarissima natura del problema ambientale in questa città. A riprova del radicamento sul territorio della nostra associazione, alleghiamo una parte degli articoli (allegati 6a - 6q) che riguardano la nostra attività, così come la circostanza che dei nostri esponenti sono stati invitati a relazionare in convegni e manifestazioni pubbliche sul tema dell'inquinamento ambientale, quali ad esempio il Convegno del 25 ottobre sulla "Fabbrica dei veleni" organizzato dagli agricoltori di "Il Tavolo Verde" e dai sindacalisti di FIM, FIOM e UILM (allegati 7a e 7b), quello del 2 novembre 2007 presso l'Università dell'idrogeno a Monopoli - Bari (allegati 8a e 8b) e quello del 3 dicembre organizzato dall'associazione "Il Corifeo" a Massafra - Taranto (allegato 9).

Il grave livello di inquinamento presente nell'area jonica ed i correlati rischi per la salute dei cittadini sono stati riconosciuti anche a livello istituzionale e legislativo con la dichiarazione di Taranto come "area ad elevato rischio ambientale" con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 Novembre 1990 e con DPR 23 Aprile 1998. Così come il Legislatore ha dedicato uno specifico complesso normativo alla situazione ambientale tarantina, appare necessario un Comitato che si occupi degli specifici problemi ambientali della nostra città. Solo in tal modo è possibile coordinare le conoscenze e le capacità necessarie per contribuire a risolvere problemi annosi il cui perdurare dipende anche dalla mancata partecipazione del "pubblico interessato" ai procedimenti che lo riguardano in prima persona.

Nella materia che ne occupa, il principio generale, ribadito nel DPR 195/2005 sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale, è che "l'autorità pubblica rende disponibile l'informazione ambientale a chiunque ne faccia richiesta" (DPR 195/2005, art. 3, comma 1). E' evidente che l'informazione viene garantita al cittadino proprio perché egli possa esercitare il suo diritto di partecipazione ai procedimenti. E questo diritto spetta, a maggior ragione, alle associazioni che tutelano il diritto all'ambiente salubre, qual è il "Comitato per Taranto", nonché ai cittadini che subiscono gli effetti dell'inquinamento quali sono i cittadini che compongono il "Comitato per Taranto". Tanto è vero che nel D. Lgs. 59/2005, l'art. 5 sulla procedura ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale al comma 6 prevede che l'autorità competente individua gli uffici presso i quali sono depositati i documenti e gli atti inerenti il procedimento, e al comma 7 prevede, sempre al fine di rendere possibile la partecipazione del pubblico al procedimento, che il gestore provveda a sua cura e spese alla pubblicazione di un annuncio contenente, fra l'altro, il luogo individuato ai sensi del comma 6 ove è possibile prendere visione degli atti e **trasmettere le osservazioni**.

Il pubblico che può trasmettere le osservazioni viene definito dall'art. 2, comma 1, lettera q) del D. Lgs. 59/2005, come **una o più persone fisiche o giuridiche**, nonché, ai sensi della legislazione o della prassi nazionale, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone; la lettera r) dello stesso comma 1 definisce come **pubblico interessato**, il pubblico che **subisce o può subire gli effetti** dell'adozione di una decisione relativa al rilascio di una autorizzazione o che ha un interesse rispetto a tale decisione, aggiungendo il riconoscimento *ex lege* dell'interesse al procedimento in capo alle organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente. Gli aderenti al "Comitato per Taranto", poiché subiscono in prima persona gli effetti dell'inquinamento generato dall'Ilva, rientrano nella definizione di persona che subisce o può subire gli effetti dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui si discute.

Il "Comitato per Taranto", peraltro, nella sua qualità di organizzazione locale per la

tutela della salute, possiede senz'altro un interesse relativo alla procedura di autorizzazione che riguarda l'Ilva, atteso che le associazioni ambientaliste su base locale sono titolari di propri interessi legittimi ed anche di diritti soggettivi, quali ad esempio quello di costituirsi parte civile in procedimenti relativi ai reati ambientali. La nostra natura di Comitato ci consente, cioè, la legittimazione ad agire in giudizio per la tutela dell'ambiente, ad intervenire nei procedimenti amministrativi, a prendere visione e copia degli atti del procedimento, a presentare memorie e documenti (Consiglio di Stato - Sez. V nr. 5760 del 2.10.2006); peraltro, il diritto ad agire in giudizio a tutela dell'ambiente, spetta anche ai singoli cittadini tra i quali i componenti del "Comitato per Taranto" (TAR Piemonte - Sez. II nr. 2866 del 8.8.2007). Come si è visto, alla legittimazione ad agire in giudizio, corrisponde il diritto a partecipare al procedimento. Il diritto del cittadino a partecipare ai procedimenti relativi all'ambiente viene riconosciuto anche dalla legge 16 marzo 2001, n. 108 che ratifica e rende esecutiva in Italia la "Convenzione di Aarhus" (1998).

Infine, in tema di partecipazione ai procedimenti che riguardano l'ambiente va ricordata la legislazione comunitaria direttamente applicabile nel nostro Stato, la quale deve essere osservata anche dalla Pubblica Amministrazione. In particolare, il Regolamento CE, 6 settembre 2006, n. 1367/2006 prevede che sia garantita l'opportunità per il pubblico per partecipare in modo effettivo al processo decisionale in materia ambientale (art. 9, comma 3, lettera c, Regolamento CE n. 1367/2006). Il diritto di presentare osservazioni e commenti viene ribadito dal successivo comma 4 dello stesso art. 9. Il concetto di pubblico viene chiarito dall'art. 2 del citato Regolamento, come **una o più persone fisiche** o giuridiche, nonché le associazioni, le organizzazioni o **i gruppi costituiti da tali persone**. E' ovvio che il "Comitato per Taranto" rientra in tale definizione di pubblico autorizzato a presentare osservazioni. Noi abbiamo pienamente titolo a presentare osservazioni, sia nella nostra qualità di cittadini che possono subire gli effetti pregiudizievoli dell'inquinamento, sia perché presentiamo osservazioni che sono accettate e fatte proprie da altre autorevoli associazioni, sia perché tale diritto è riconosciuto al "Comitato per Taranto" in quanto tale dalla legislazione nazionale e da un Regolamento Comunitario direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri. In conclusione, il "Comitato per Taranto" possiede i requisiti richiesti dalla normativa di legge per poter legittimamente partecipare come soggetto interessato a procedimenti di carattere amministrativo e giudiziale. Il suo interesse diretto trae fondamento nello stato di crisi ambientale in cui versa il territorio di Taranto con gravi ripercussioni sullo stato di salute dei cittadini. Gli aderenti al "Comitato per Taranto" sono cittadini vittime, anch'essi, di un contesto ambientale deteriorato e sottoposto a rischio per la presenza di aziende ad elevato rischio ambientale e di incidenti rilevanti. Ne deriva un interesse diretto nei confronti di atti amministrativi in materia ambientale e del rischio tecnologico che riguardano le aziende site nell'area industriale di Taranto in quanto incidenti sulla salute e sulla sicurezza della loro persona e di quella dei cittadini del loro territorio nonché dello stato dell'ambiente in cui vivono.

Riteniamo dunque che il Ministero ha tenuto conto delle nostre osservazioni a giusta ragione e che noi abbiamo il diritto a presentare ulteriori osservazioni al fine di conseguire il pubblico interesse alla tutela dell'ambiente.

Distinti saluti.

Per il "COMITATO PER TARANTO"
(Ing. Biagio DE MARZO)

